



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

43^a seduta: giovedì 24 ottobre 2013

Presidenza del presidente Mauro Maria MARINO

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

(1121) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016*

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1120) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)*

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>
CARRARO (PdL), relatore sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	3
ROSSI Gianluca (PD), relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	4, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

I lavori hanno inizio alle ore 14,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (limitatamente alle parti di competenza, tabelle 1 e 2) e 1120.

Prego il relatore, senatore Carraro, di riferire sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

CARRARO, *relatore sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, in premessa ringrazio gli Uffici, che in poco tempo sono riusciti a predisporre un testo che mi sembra chiaro ed esaustivo. Naturalmente l'ho approfondito e condiviso: è una fotografia della situazione e non contiene commenti.

Durante il dibattito e in sede di replica mi riservo di fare alcune osservazioni personali che non ho ritenuto di inserire nella relazione, sia perché il tempo era poco, sia perché mi sembrava giusto che la relazione si limitasse a fare la fotografia della situazione.

Si tratta, come vedrete, di un provvedimento abbastanza contenuto nella sua dimensione e concreto. Penso quindi che sia perfettamente inutile che mi soffermi a descriverlo.

La relazione, oltre a prevedere la tabella n. 1, che è ben dettagliata e propone confronti con l'anno precedente, contiene la descrizione delle disposizioni, ossia descrive quali sono gli articoli di diretta competenza della nostra Commissione, sui quali penso sia più giusto che ci si soffermi.

Siccome nel testo della relazione il provvedimento è ben descritto (e proprio per questo la relazione è abbastanza lunga), penso sia inutile, se il Presidente e la Commissione fossero d'accordo, che io la legga. Penso sarebbe giusto, invece, dedicare una parte della nostra riunione, dopo l'illustrazione del senatore Rossi, a discutere le modalità con le quali vogliamo affrontare alcuni temi piuttosto rilevanti.

PRESIDENTE. Do, ora, la parola al relatore, senatore Gianluca Rossi, affinché riferisca sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

ROSSI Gianluca, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, voglio anche io ringraziare gli Uffici per aver predisposto un lavoro esaustivo e utile a comporre le due relazioni che sono state distribuite tra i colleghi della 6^a Commissione.

La relazione sulla tabella 2, per ovvie ragioni, è abbastanza corposa. Il disegno di legge è esaustivo, come appena ricordato dal collega Carraro, e inevitabilmente risente della profondità e dell'ampiezza dei provvedimenti che sono in esso contenuti. Ovviamente vi è una parte di maggiore rilevanza per la nostra Commissione, ma credo sia utile un'analisi, seppur veloce, dell'articolato. Ritengo, infatti, che illustrare il significato, l'entità e la rilevanza dei provvedimenti sia utile ai fini della discussione che ci porterà ad esprimere il nostro parere.

Il provvedimento, che, come avete visto, è composto di ventisei articoli, segna a mio parere una svolta significativa nella programmazione economico-finanziaria degli ultimi anni, focalizzando gli interventi prioritari sulle misure volte a favorire la crescita e a promuovere l'occupazione, gli investimenti e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione. Con le misure disposte nel provvedimento si avvia, pertanto, un percorso di riduzione, seppure di entità limitata, del carico fiscale su famiglie e imprese che dovrebbe consentire un segno positivo alla ripresa economica. Da segnalare che tali interventi sono stati programmati con soluzioni che consentono comunque di rispettare l'impegno di contenere il *deficit* nell'ambito degli obiettivi comunitari e di invertire la tendenza del debito pubblico nei prossimi anni.

Analizzando velocemente le misure recate dal provvedimento, in particolare quelle di interesse della Commissione finanze e tesoro, riassumerei i tre assi prioritari di intervento. Nella relazione l'articolato è descritto in modo didascalico, comma per comma, e credo possa essere utile (almeno così spero) a tutti i commissari per effettuare un'analisi approfondita e svolgere una discussione generale adeguata.

Come dicevo, sono tre gli assi prioritari di intervento: il primo concerne le misure fiscali per il lavoro e per le imprese; il secondo riguarda le misure relative alle entrate tributarie; il terzo è relativo alla riforma della tassazione immobiliare, che costituisce un elemento di grande rilevanza, oltre che di pertinenza della nostra Commissione.

Riguardo al primo asse di intervento, sottolineo l'articolo 6, recante una serie di misure fiscali per il lavoro e per le imprese, che rappresentano il cuore della manovra finanziaria e della manovra per lo sviluppo (almeno così ho interpretato le decisioni del Governo). Nella relazione troverete descritti gli interventi, a partire, ovviamente dal comma 1, che riguarda la modifica delle misure di detrazione dell'imposta lorda IRPEF e, via via, le altre che rappresentano questo primo asse di intervento.

Mi soffermo sui commi 5 e 6 dell'articolo 6, essendo la norma di particolare interesse e importanza, in quanto gli utili reinvestiti generano ulteriore crescita e sviluppo e riducono lo squilibrio fiscale tra le imprese che si finanziano con debito e quelle che si finanziano con capitale proprio. Si tratta di un elemento di interesse, su cui è utile operare una riflessione.

Sempre nell'ottica del sostegno allo sviluppo, emergono con tutta evidenza le misure di proroga degli incentivi alle ristrutturazioni e ad interventi in favore dell'efficienza energetica degli edifici. In particolar modo, il comma 7 dell'articolo 6 prevede la proroga di un anno delle detrazioni sia per le ristrutturazioni edilizie, sia per la riqualificazione energetica.

Sempre all'articolo 6, dal comma 8 al comma 15, questo provvedimento permette alle imprese di far emergere la loro reale situazione patrimoniale e di avere una maggiore base su cui calcolare gli ammortamenti, tra l'altro con benefici in termini di maggiori entrate per l'erario. Vi sono, poi, gli altri commi, che riguardano misure altrettanto importanti.

Con riguardo al secondo asse prioritario di intervento, relativo alle misure di entrata tributaria, si evidenziano, in particolar modo, gli interventi contenuti all'articolo 10, dal comma 32 al comma 35, all'articolo 17, dal comma 1 al comma 7, e all'articolo 18, dal comma 1 al comma 5.

Il terzo asse di intervento riguarda la riforma della tassazione immobiliare. La nuova tassazione, come tutti i colleghi sanno, si poggerà su due gambe: la tassa che serve a coprire i costi del servizio di raccolta rifiuti (TARI) e la tassa sui servizi indivisibili offerti dai Comuni (TASI).

Sulla prima casa al posto di IMU e TARES si verserà la tassa sui servizi municipali. Per le altre proprietà immobiliari il Comune potrà riscuotere l'imposta relativa ai servizi indivisibili insieme all'IMU, ma la somma tra le due non potrà essere superiore alla cifra prevista applicando l'attuale aliquota massima dell'IMU.

Sono quindi descritti (a partire dall'articolo 19, comma 1, e poi con gli articoli 20 e successivi, con commi molto articolati e complessi che meritano approfondimenti e una discussione adeguata, in particolar modo nella nostra Commissione) tutti i provvedimenti riguardanti la nuova disciplina generale del TRISE.

Volevo poi segnalare alcune misure, che sono ugualmente d'interesse della Commissione, che solo parzialmente escono fuori dai tre assi descritti e che riguardano in particolare modo l'articolo 7, il comma 5, che estende all'esercizio finanziario 2014 la disciplina del 5 per mille 2010, contenuta nell'articolo 2, commi da 4-*novies* a 4-*undecies* del de-

creto legislativo n. 40 del 2010. L'articolo 9, comma 13, che autorizza la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2014 da assegnare all'Agenzia delle entrate a titolo di contributo integrativo alle spese di funzionamento, mentre il comma 14 autorizza la spesa di 20 milioni di euro per il 2014 e di 50 per ciascuno degli anni dal 2015 al 2019 al fine di consentire la realizzazione della riforma del catasto in attuazione della delega in materia fiscale di cui stiamo discutendo parallelamente nella nostra Commissione. Sono questioni di grande rilevanza, come altre che sono citate nella relazione.

Infine, faccio una sottolineatura all'articolo 24, che modifica integralmente il comma 380 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2013, concernente il Fondo di solidarietà comunale, prevedendone anzitutto una applicazione a regime a decorrere dal 2013. La dotazione del Fondo viene fissata in 6,9 miliardi di euro per l'anno 2013, 6,6 miliardi di euro per l'anno 2014 e in 6,5 miliardi di euro per gli anni 2015 e successivi, prevedendo altresì che tale dotazione per ciascuno degli anni considerati sia assicurata per 4,7 miliardi di euro da una quota dell'imposta municipale propria, di spettanza dei Comuni.

L'altra parte della relazione, e mi avvio a concludere, riguarda lo stato di previsione dell'entrata, la cosiddetta tabella 2. Il disegno di legge di bilancio è coerente con il quadro macroeconomico illustrato nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanze 2013 e si colloca all'interno del processo di risanamento finanziario che, testimoniato dai risultati ottenuti per la finanza pubblica nel 2012 e dagli andamenti stimati per l'anno in corso, ha consentito a luglio la chiusura della procedura per disavanzo eccessivo aperta per l'Italia nel 2009.

Le spese finali si attestano a 548,6 miliardi nel 2014, 538,9 e 527,5 miliardi rispettivamente nel 2015 e nel 2016. Le uscite correnti al netto degli interessi mostrano aumenti contenuti grazie agli interventi correttivi adottati negli ultimi esercizi, passando dai 403,1 miliardi del 2014 ai 405,9 del 2015 e ai 407,8 del 2016. In particolare, i redditi da lavoro dipendente evidenziano una crescita molto moderata, i consumi intermedi diminuiscono negli esercizi successivi e i trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private, a imprese e all'estero si riducono nel biennio 2015-2016. Gli oneri per interessi si incrementano maggiormente salendo dal 93,4 del 2014 ai 96,8 e ai 98,8 miliardi circa nei due anni successivi, risentendo sia del profilo atteso dei rendimenti dei titoli pubblici sia del pagamento degli interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti. La spesa in conto capitale presenta riduzioni progressive, diminuendo dai 52 miliardi del 2014 a 36,2 nel 2015 e a 20,9 nel 2016.

Le missioni del bilancio finanziariamente più rilevanti sono quelle relative al «Debito pubblico», alle «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», alle «Politiche previdenziali», all'istruzione scolastica» e alle »Politiche economico-finanziarie e di bilancio« che riguardano rispettivamente: il rimborso del debito e gli oneri per il servizio del debito; le risorse per il finanziamento dei programmi concernenti l'attuazione del federalismo fiscale e il concorso dello Stato al rifinanziamento della spesa

sanitaria; i trasferimenti agli istituti di previdenza per il contributo dello Stato al pagamento delle pensioni e delle altre prestazioni sociali in denaro; le risorse connesse al funzionamento del settore scolastico e dell'erogazione delle attività d'insegnamento; infine, le risorse per il contrasto alle frodi e ai reati finanziari, nonché per i compensi ai concessionari della riscossione e i rimborsi fiscali. In termini di composizione, in sostanza circa l'80 per cento della spesa è concentrato in sole sette missioni.

Rispetto alle previsioni assestate 2013, in termini di variazione assoluta, le previsioni 2014 presentano una crescita di circa 47 miliardi, di cui 42 sono riferiti alla missione «Debito pubblico», concernente i rimborsi del debito e le spese per interessi. Al netto di tale missione, tra gli incrementi più rilevanti in valore assoluto vi è quello relativo alle «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali» (più 8,2 per cento) e, in particolare, al fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili. Quest'ultimo prevedeva, con un regolamento da emanare ai sensi della legge n. 400 del 1988 (in particolare modo con riguardo al decreto legislativo n. 35 del 2013), misure di ulteriore compartecipazione alla spesa dei cittadini (ovvero il *ticket*).

Significativo risulta inoltre l'aumento delle spese inerenti alla missione «Politiche previdenziali», che crescono del 5,6 per cento. Inoltre, incrementi percentuali superiori al 5 per cento riguardano le missioni «Casa e assetto urbanistico», «Turismo» e «Politiche per il lavoro».

Per contro, risultano consistenti le diminuzioni in valore assoluto per le missioni: «L'Italia nell'Europa e nel mondo», per la componente relativa alla partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE e in conseguenza della conclusione del programma triennale di sostegno finanziario mediante prestiti bilaterali alla Grecia (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 67 del 2010); «Diritto alla mobilità», per effetto della riduzione dei contributi in conto impianti da corrispondere alle Ferrovie dello Stato s.p.a. per la realizzazione di programmi di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie. Riduzioni percentuali rilevanti, superiori ai 30 per cento, si riscontrano per le missioni «Comunicazioni», «Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo» e «Regolazioni dei mercati».

L'ultima parte della relazione riguarda le indicazioni sulla struttura del Ministero dell'economia e delle finanze, le priorità politiche e i centri di responsabilità amministrativa del MEF, gli obiettivi, i programmi e le missioni.

PRESIDENTE. Ringrazio i senatori Gianluca Rossi e Carraro, il quale ultimo, oltretutto, si è procurato una bozza di ipotesi del percorso di audizioni della 5^a Commissione, che mettiamo a vostra disposizione: pur essendo possibile che subisca delle variazioni, rappresenta comunque un utile punto di riferimento.

Ricordo ai commissari, infatti, che abbiamo concordato con il Presidente della 5^a Commissione di avere un momento in più di riflessione rispetto al termine del 29 ottobre, anche in relazione al fatto che alcuni col-

leghi, considerata la delicatezza della materia che trattiamo, erano interessati ad ascoltare le audizioni svolte in 5^a Commissione.

Ringrazio inoltre il sottosegretario Baretta che, come concordato, ci lascia.

Ora possiamo procedere ad un aggiornamento sul prosieguo dell'*iter*.

Con riferimento alle questioni procedurali, ricordo che gli emendamenti alla legge di stabilità possono essere presentati solo in Commissione bilancio.

In Commissione finanze e tesoro possono essere presentati solo emendamenti al bilancio a carattere compensativo della stessa tabella. Sulla tabella 1, in relazione al carattere di stima delle entrate, gli emendamenti sono limitati a mere correzioni formali; sulla tabella 2 le modifiche sono possibili a condizione, come detto, di essere compensative della stessa tabella.

Ricordo che tradizionalmente non vengono presentati emendamenti in Commissione e, allo stesso modo, ricordo che gli ordini del giorno proponibili alla legge di stabilità in Commissione in sede consultiva sono solo quelli relativi agli aspetti che noi affrontiamo in via prioritaria, cui sono collegate le relazioni dei relatori, e non quelli sulla generalità del provvedimento, essendo appunto assegnato in sede consultiva e non referente.

Al termine della procedura della sessione di bilancio stenderemo due rapporti, che potranno anche contenere suggerimenti di modifica alla Commissione bilancio, distinti nelle seguenti materie: il rapporto sulla tabella 1 (Entrate) e sulle parti di competenza del disegno di legge di stabilità e il rapporto sulla tabella 2 (Tesoro) e sulle parti di competenza del disegno di legge di stabilità.

A questo punto occorre proporre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno, emendamenti che non è tradizione presentare in questa sede e ordini del giorno che, invece, devono afferire alle parti affrontate dai relatori.

Come sapete, mentre si è stati ligi venendo incontro alle richieste del Governo rispetto al decreto IMU (vi è stato un intervento significativo del senatore Carraro, ma anche altri, tra cui quelli dei relatori, che hanno ribadito il concetto in Assemblea), lo stesso non è successo per il decreto-legge sulla pubblica amministrazione, che ora torna dalla Camera. È facile, quindi, pensare che martedì ci si occuperà di questo.

Se non vi sono osservazioni, proporrei di convocare i nostri lavori martedì, al termine dei lavori dell'Assemblea, per poi continuare mercoledì.

CARRARO, relatore sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Signor Presidente, naturalmente non so cosa faranno i miei colleghi, ma io non presenterò emendamenti né ordini del giorno in questa fase. Ci sono, però, alcuni argomenti che sono di nostra competenza, come, per esempio, la questione della tassa sugli immobili, su cui abbiamo svolto un lavoro. Se dedicassimo un po' di tempo alla discussione e immaginassimo, nel

dare il parere, di esprimere un'opinione anche su quell'argomento, penso che faremmo una cosa utile.

Abbiamo, infatti, svolto un ampio lavoro, con un'audizione e una relazione; si tratta, quindi, di una materia che abbiamo la supponenza di pensare di conoscere, avendola approfondita. Magari, poi, ci troveremo ad avere cinque posizioni diverse (e individueremo il modo di rappresentarle tutte) o magari ce ne saranno di meno e le potremo inserire nel rapporto come posizioni di maggioranza e di opposizione.

L'altro tema che intendo sollevare è relativo alle banche. Su questi argomenti penso sarebbe giusto, signor Presidente, che lei prevedesse che avessimo la possibilità di discutere; conclusa la discussione, si potrebbe dare un giorno di tempo ai relatori per predisporre una relazione ed esprimere un parere in proposito, il che forse potrebbe rivelarsi più utile del presentare emendamenti.

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale concordo con l'impostazione proposta dal senatore Carraro. A nessuno sfugge, infatti, che è più significativo un parere con richieste di modifica approvato dalla Commissione che l'emendamento del singolo senatore sulla singola materia: è assolutamente necessario che ci sia un momento di riflessione comune.

Ci sono stati alcuni interventi in questo senso e anche il senatore relatore Fornaro si era espresso in questi termini. Per venire incontro alle richieste del Governo abbiamo impresso un'accelerazione ai nostri lavori, anche perché eravamo consapevoli che alcune correzioni e miglioramenti al disegno di legge sull'IMU, assolutamente doverosi, avrebbero potuto trovare il loro logico sbocco nella legge di stabilità.

Alla luce delle considerazioni svolte dal presidente Carraro, è quindi naturale che, facendo tesoro anche del lavoro svolto con l'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili, la 6^a Commissione cerchi di trasporre una parte di quel lavoro nelle indicazioni contenute all'interno del rapporto che trasmetterà alla 5^a Commissione. Abbiamo l'occasione di essere protagonisti, ma non penso che avremo un intero giorno a disposizione. È giusta la metodologia, ma i tempi devono essere più stretti.

È vero che abbiamo la deroga, concordata con il Presidente, per quanto riguarda i lavori del 29 ottobre, ma a nessuno sfugge che, se vogliamo essere incisivi nel percorso di costruzione della legge di stabilità in 5^a Commissione, non possiamo attardarci troppo, altrimenti rischiamo di fare un bel lavoro che, però, i membri della Commissione bilancio poi non terranno in considerazione. Dobbiamo quindi trovare un equilibrio tra l'istanza di approfondimento, condivisa da tutti, e la possibilità di incidere sui processi decisionali della 5^a Commissione.

Propongo di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle tabelle di bilancio e di ordini del giorno alle ore 12 di martedì 29 ottobre. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto che il calendario delle sedute della prossima settimana sarà definito in relazione sia alle audizioni delle Commissioni bilancio di Camera e Senato sia ai lavori dell'Assemblea.

Rinvio dunque il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,55.

